

Lombardia Economy

Numero due - Febbraio 2023

LO SCENARIO

2 La Lombardia ha ripreso la sua corsa dopo la pandemia

I NUMERI

4 A dicembre 2022 un pacchetto per le imprese da 288 milioni

I NUMERI

5 Oltre 250 milioni a sostegno della liquidità

LA FOTOGRAFIA

6-7 L'industria si rialza: produzione record a tre anni dal Covid

LE IMPRESE

8 Le filiere, strumento di competitività e crescita



I FONDI - A PAGINA 3

Dalla Regione 1,5 miliardi per le imprese nell'ultimo biennio



Shutterstock

La Lombardia ha ripreso la sua corsa dopo la pandemia

Il tessuto economico regionale ha dimostrato la sua forza, sostenuta dalle misure messe in campo dalle istituzioni

La Lombardia, colpita duramente dalla pandemia, è riuscita a recuperare dopo la battuta d'arresto registrata nel 2020 e a superare la fase di crisi innescata dalla diffusione del Covid-19. Anche se ora si trova ad affrontare nuove sfide, dal caro-energia alla difficile congiuntura internazionale, il suo tessuto economico ha dimostrato di saper reagire e dalle istituzioni sono arrivate misure in grado di sostenere la ripresa. Tanto che la Lombardia è la prima regione industriale in Europa in base alla classificazione NUTS2 dell'Unione europea, con un valore aggiunto nel 2019 di 80,4 miliardi di euro e si posiziona davanti ai lander tedeschi del Baden-Württemberg e della Baviera. È dal 2015 che la classifica delle 10 regioni più industrializzate d'Europa resta pressoché stabile (con tre italiane, oltre alla Lombardia il Veneto e l'Emilia-Romagna, quattro tedesche, due francesi e una spagnola) e le prime 5 posizioni non hanno subito variazioni, con la Lombardia in testa.

La crescita della Lombardia e del Nord Est negli ultimi anni è stata superiore alla me-

dia europea e anche il 2022 ha confermato il trend. Secondo l'ultimo aggiornamento congiunturale dell'economia della Lombardia redatto dalla Banca d'Italia, nella regione la ripresa post-Covid è proseguita nella prima parte del 2022: dopo una crescita del Pil del 7,5% nel 2021, ha segnato un +5,9% nel primo semestre di quest'anno, con una crescita acquisita per l'intero 2022 stimata pari al 3,5%. E anche se gli indicatori lasciano prefigurare un deterioramento della congiuntura nell'ultima parte dell'anno, secondo il sondaggio della Banca d'Italia, svolto tra settembre e ottobre, nei primi nove mesi dell'anno il fatturato è aumentato per una larga maggioranza delle imprese; l'espansione dovrebbe proseguire anche nei successivi sei mesi, seppure per una quota inferiore di aziende. Come rilevato da Palazzo Koch, una spinta all'economia regionale è arrivata anche dalle esportazioni che, dopo il forte recupero del 2021, anche nel 2022 - a prezzi costanti - sono cresciute a ritmi sostenuti. L'aumento in valore nel primo semestre dell'anno è stato del 22,1% rispetto al periodo corrispondente del 2021, in linea con la media nazionale. L'incremento stimato a prezzi costanti è del 7,3%.

IL MERCATO DEL LAVORO

La locomotiva d'Italia

- Dati positivi anche per il mercato del lavoro: nel primo semestre 2022 si è registrato un miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2021 (+2,9% gli occupati). Il numero degli occupati è aumentato anche se è rimasto inferiore al dato corrispondente del 2019 (-1,3%); il ricorso alle diverse forme di integrazione salariale ha continuato a ridursi, tornando su livelli non lontani da quelli pre-pandemici. Il numero di persone in cerca di occupazione e il tasso di disoccupazione sono diminuiti. Il sondaggio della Banca d'Italia rileva previsioni di aumento delle ore lavorate nell'anno e nel primo trimestre del 2023.

L'OCCUPAZIONE

Assunzioni vs licenziamenti Il saldo è positivo

- Alla fine del primo semestre 2022, il tasso di occupazione in Lombardia era pari al 67,7%, con 2,1 punti percentuali in più rispetto al primo semestre del 2021 e ben al di sopra della media nazionale. Inoltre, nei primi otto mesi dell'anno in Lombardia il saldo tra le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro alle dipendenze è stato positivo per quasi 58.000 posizioni, un valore di poco inferiore rispetto a quello raggiunto negli stessi mesi del 2021 (circa 68.000).

I FONDI

Dalla Regione, nell'ultimo biennio, attivate misure per un valore complessivo di 1,5 miliardi di euro

Di fronte alle difficoltà che le imprese lombarde si sono trovate ad affrontare, prima con la pandemia, poi con il caro-energia e la mutata congiuntura internazionale di fronte anche alle crescenti tensioni geopolitiche, Regione Lombardia è intervenuta a più riprese per sostenere il tessuto produttivo locale ed evitare che le crisi – per di più di derivazione esterna – potessero compromettere l'economia regionale e la salute delle aziende. Per non far deragliare la locomotiva d'Italia (la Lombardia rappresenta circa il 20% del Pil italiano), si è mosso in prima fila l'assessorato allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, al cui vertice da gennaio 2021 è arrivato Guido Guidesi.

Partendo dall'ascolto delle esigenze di chi fa impresa, dalla cooperazione e dalla priorità di fare sistema, sono state predisposte una serie di misure in grado di valorizzare un ecosistema in cui innovazione, formazione, competenze e risposta immediata delle aziende fornitrici alle richieste di personalizzazione e testing si incrociano perfettamente. Questo si è andato a inserire all'interno di una forte collaborazione tra pubblico e privato, dove il pubblico fa il pubblico e non indica agli imprenditori quali obiettivi raggiungere ma si mette a disposizione del privato per il miglior risultato possibile nel minor tempo. Il ruolo attivo di Regione Lombardia si è manifestato soprattutto attraverso la capacità di generare investimenti privati a fronte dello stanziamento di risorse pubbliche. La capacità di generare effetto leva è la principale caratteristica del cambio di strategia adottata dall'assessorato allo Sviluppo economico per il rilancio della Lombardia. Una sfida, un cambio di visione, che ha portato i risultati sperati; le risorse complessivamente attivate ammontano a 1,5 miliardi di euro

Il cambio di paradigma dell'assessorato allo Sviluppo economico ha permesso di varare misure in grado di sostenere tutti i comparti economici, generando importanti investimenti privati



solo nell'ultimo biennio, di cui una parte considerevole è già stata concessa generando importanti investimenti da parte di privati. Gli interventi regionali hanno riguardato tutti i settori del tessuto economico lombardo: dall'artigianato al commercio passando per la cooperazione e per le piccole medie imprese fino ad arrivare, tra gli altri, al comparto fieristico, all'industria, alle nuove imprese e all'economia circolare. L'ultimo intervento solo in ordine di tempo è un nuovo pacchetto economico da 288 milioni di euro lanciato a dicembre 2022 e voluto dall'assesso-

rato allo Sviluppo economico. Le misure riguardano 6 macro-aree: nuovi investimenti aziendali, green e per l'attrattività attraverso un pacchetto da 210 milioni di euro; credito, con il rifinanziamento dello sportello credito adesso evolution per le Pmi di 16 milioni; sostegno a start up e scale-up deep tech con una misura innovativa che cuba 40 milioni di euro; internazionalizzazione con 7 milioni; sostegno alle competenze delle PMI, con 5 milioni; commercio, attraverso il rifinanziamento del bando distretti del commercio per ulteriori 10 milioni.

A dicembre 2022 un pacchetto per le imprese da 288 milioni

L'assessorato allo Sviluppo economico della Regione ha varato solo l'ultima di una serie di misure a sostegno del tessuto imprenditoriale lombardo

Nel suo sforzo per aiutare le imprese del territorio, a dicembre 2022 è arrivata dall'assessorato allo Sviluppo economico di Regione Lombardia l'ultima misura in ordine di tempo: un pacchetto economico da 288 milioni di euro. L'iniziativa riguarda 6 macro-aree: nuovi investimenti aziendali, attraverso un pacchetto da 210 milioni di euro; credito, con il rifinanziamento dello sportello "Credito Adesso Evolution" per le Pmi di 16 milioni (vedi pagina 5); sostegno a start up e scale-up deep tech con una misura innovativa che cuba 40 milioni di euro; internazionalizzazione con 7 milioni; sostegno alle competenze delle PMI, con 5 milioni; commercio, attraverso il rifinanziamento del bando distretti del commercio per ulteriori 10 milioni.

Inoltre, il pacchetto investimenti, a sua volta suddiviso in tre linee, destinato alle Pmi e alle imprese a media capitalizzazione (MidCap), si propone di agevolare l'attivazione di investimenti finalizzati allo sviluppo aziendale, per il rafforzamento della flessibilità produttiva e organizzativa, di favorire l'attivazione di investimenti dedicati all'efficientamento energetico degli impianti produttivi al fine di ridurre l'impatto ambientale e di attrarre nuovi investimenti in Lombardia, oltre a consolidare e sviluppare quelli già esistenti. La terza misura del nuovo pacchetto economico è rivolta alle start up e alle scale-up deep tech ed è stata ideata cogliendo la sfida lanciata dalla Commissione europea di agevolare l'accesso ai finanziamenti ad elevatissimo contenuto tecnologico: Regione Lombardia ha quindi deciso

di stanziare 40 milioni di euro per sostenere l'accesso al capitale di rischio (equity) attraverso interventi di Venture Capital, favorendo lo sviluppo del capitale di rischio nelle imprese attraverso un approccio di partenariato con investitori privati. Per quanto riguarda l'internazionalizzazione delle imprese lombarde, è di prossima apertura il bando "Linea Internazionalizzazione 2021-2027", che si prefigge di sostenere lo sviluppo dell'internazionalizzazione delle Pmi per consentire una crescita di competitività delle imprese sui mercati globali. Le imprese potranno presentare programmi strutturati di sviluppo internazionale per avviare o potenziare la propria presenza sui mercati esteri e globali, beneficiando di un contributo fino a un massimo di 350mila euro. L'assessorato allo Sviluppo economico ha ritenuto inoltre strategico intervenire sulla formazione: a tal proposito la linea competenze si pone l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle competenze per la transizione industriale e la sostenibilità delle imprese lombarde. Le Pmi lombarde saranno supportate nel rafforzamento delle competenze strategiche interne delle imprese, complementari allo sviluppo degli investimenti in innovazione e digitalizzazione, tramite voucher formativi aziendali, del valore di 4mila euro per lavoratore che consentirà ai destinatari di partecipare a corsi di formazione specifici. Infine, vengono stanziati ulteriori 10 milioni di euro allo scopo di finanziare integralmente tutti i progetti valutati d'eccellenza e ritenuti ammissibili sul bando per lo sviluppo dei distretti del commercio; un ulteriore sforzo per premiare tutti i distretti che hanno presentato progetti di qualità per il rilancio del tessuto commerciale locale.

IL FUTURO DELL'AUTOMOTIVE A

Promossa l'Alleanza di Lipsia e chiesto all'Ue un meccanismo per una transizione equa e giusta

Uno dei principali settori industriali lombardi che oggi rischia di compromettere la propria competitività è quello dell'Automotive, che conta oltre mille imprese, 50mila occupati, 20 miliardi di fatturato e un tasso di esportazione e di innovazione secondo in Italia e quinto in Europa. Regione Lombardia si muove da tempo per la sua difesa, di fronte ai rischi che derivano dalle nuove normative europee. La prima azione in difesa del comparto risale al marzo 2022, quando l'assessorato allo Sviluppo economico, insieme a tutti i principali stakeholder del settore, ha definito un "manifesto" a difesa del settore automotive a seguito dell'annuncio da parte della Commissione europea dello stop della vendita di auto a benzina e diesel dal 2035. Il documento, contenente proposte e idee concrete per salvaguardare la competitività del settore e basato sul concetto che i condivisibili obiettivi ambientali debbano essere raggiunti



Zapp2Photo/AdobeStock

Oltre 700 milioni a sostegno della liquidità

Tra le misure varate dalla Regione, "Credito Adesso Evolution" - che vale 190 milioni - e 'CONFIDIamo', per aiutare le imprese alle prese con inflazione, caro-energia e rialzo dei tassi

RISCHIO

attraverso la neutralità tecnologica, è stato sottoposto al Governo Draghi e alla Commissione europea. La posizione lombarda è stata condivisa anche dalle altre regioni italiane aderenti all'Alleanza delle Regioni Europee dell'Automotive, la cui prima riunione si è svolta a Lipsia lo scorso 17 novembre e in occasione della quale è stata sottoscritta un'alleanza che chiede di ridiscutere dello stop a benzina e diesel dal 2035, tenendo in considerazione tutte le ricadute economiche e sociali che questa imposizione provocherebbe. A Lipsia erano presenti rappresentanti per la Germania di Sassonia, Baden-Württemberg, Baviera, Sassonia-Anhalt e Saarland; per la Spagna di Valencia, Navarra, Andalusia e Castiglia e León; per la Francia di Grand Est, Borgogna-Francia-Coté; per l'Italia di Lombardia, Piemonte, Abruzzo, Basilicata e Molise; e per la Slovacchia di Trnava e Kosice. L'Alleanza di Lipsia chiede l'istituzione di un meccanismo europeo a sostegno di una transizione giusta ed equa delle regioni in cui risiede la maggior parte delle produzioni industriali del settore automotive.



Apinan/AdobeStock



Una politica monetaria restrittiva avviata dalla Banca centrale europea per frenare l'inflazione ha visto accentuare i problemi di liquidità delle imprese, già gravate dall'aumento dei prezzi di energia e materie prime. Regione Lombardia, nell'ambito delle misure varate per sostenere il tessuto economico del territorio, è intervenuta anche su questo fronte. In particolare, per contribuire ad aiutare le imprese di fronte all'esigenza di liquidità sono stati messi in campo, nell'ultimo biennio, oltre 700 milioni di euro tramite appositi bandi.

Tra le misure che hanno riscosso maggiore successo e che sono andate più incontro alle necessità delle aziende c'è 'Credito Adesso Evolution', che serve per l'abbattimento dei costi della liquidità e mette a disposizione delle aziende risorse utili per il proseguimento delle loro attività. In particolare, grazie a questo strumento e ai suoi cinque sportelli è stato possibile concedere alle aziende lombarde quasi un miliardo di euro (dati a novembre 2022). Nel dettaglio, il territorio di Brescia ha ottenuto 517 milioni di euro, seguono Milano con 291 milioni e Bergamo a cui sono arrivati 260 milioni di euro. Con questo

strumento, secondo i dati di Palazzo Lombardia, si è generato un investimento da parte delle imprese lombarde di ben 14 volte superiore l'investimento regionale. Sempre sul fronte del credito, un'altra importante iniziativa è il fondo da 60 milioni di euro di 'CONFIDIamo nella ripresa', strumento per sostenere la liquidità delle Pmi anche penalizzate dalla crisi energetica, che si compone di un finanziamento a medio termine a valere sulle risorse dei soggetti finanziatori, una garanzia regionale gratuita che assiste il finanziamento e un contributo a fondo perduto, per azzerare i costi, pari al 10% del valore del finanziamento la cui erogazione è subordinata alla restituzione del finanziamento ricevuto. La garanzia regionale sui finanziamenti concessi dai confidi ai soggetti beneficiari copre fino al 100% dell'importo di ogni singolo finanziamento nel limite massimo di 20.000 euro e su finanziamenti del valore totale massimo di 100.000 euro. Secondo le autorità locali e le imprese, tuttavia, serve uno sforzo maggiore con interventi, anche strutturali, da parte del Governo e dell'Europa. Dalla Lombardia è stato anche predisposto un manifesto, indirizzato alla Commissione europea per chiedere misure strategiche in grado di garantire la salvaguardia delle imprese e dei posti di lavoro.

L'industria si rialza: produzione record a tre anni dal Covid



Il trend. In cima alla classifica Lecco, Monza-Brianza e Bergamo, la più colpita dalla pandemia. Come riparte dopo lo shock del tessile Buzzella (Confindustria): l'industria del territorio ha resistito, siamo più forti e solidi di come ci raccontano e questi risultati lo dimostrano

L'industria lombarda ha resistito al Covid e rialza la testa. Se mettiamo a confronto i livelli produttivi pre-pandemia con quelli attuali si osserva una capacità di recupero prodigiosa della manifattura. Prendendo a riferimento i dati di fine 2019 e mettendoli a confronto con gli ultimi disponibili per l'anno in corso, il recupero medio è pari a poco più dell'11%. Di fatto, dopo il calo a doppia cifra del 2020, già nel corso dell'anno successivo la chiusura del gap è stata possibile. Rimbalzo non episodico, tuttavia, ma proseguito con un ulteriore avanzamento nel corso di quest'anno. Prendendo a riferimento i dati di fine 2019 e mettendoli a confronto con gli ultimi disponibili per l'anno in corso, il recupero medio è pari a poco più dell'11%. Di fatto, dopo il calo a doppia cifra del 2020, già nel corso dell'anno successivo la chiusura del gap è stata possibile. Rimbalzo non episodico, tuttavia, ma proseguito con un ulteriore avanzamento nel corso di quest'anno.

A primeggiare sono Lecco, Monza-Brianza e poi Bergamo, una delle province più colpite dall'epidemia, che in tre anni ha visto l'output lievitare di 13 punti. All'estremo opposto troviamo invece Varese e Sondrio, in grado di recuperare il terreno perso fermandosi però solo quattro punti oltre il livello pre-Covid. Altra reazione

interessante è quella di Como, patria del tessile-abbigliamento, il settore più penalizzato dallo shock, che ha recuperato in modo straordinario. «In questi tre anni - ha detto il presidente di Confindustria Lombardia, Francesco Buzzella - l'industria lombarda ha saputo resistere e reagire a una serie di shock che avrebbero messo in ginocchio anche il più solido dei sistemi. Guardiamo al futuro con fiducia perché, a dispetto di una narrazione che vuole un'Italia anello debole d'Europa, siamo più forti di come ci raccontano».

Tre anni fa, il 27 gennaio del 2020, il ministero della Salute aggiornava con una nuova circolare i criteri con cui mappare e identificare i sospetti casi di Covid, che fino a quel momento in Italia ancora non si erano palesati.

Tregua illusoria, perché già poche settimane dopo, a Codogno, con il ricovero del "paziente 1" l'epidemia entrava ufficialmente anche da noi. Da lì il lockdown, migliaia di morti, le bare trasportate con mezzi militari, l'urlo continuo delle ambulanze, le fabbriche chiuse, la corsa alle mascherine.

Per la manifattura lombarda era l'inizio di una crisi profonda, shock a cui nel tempo si sono aggiunte le difficoltà delle supply chain, la scarsità di materie prime, l'impennata dei prezzi dell'energia. Ma dove siamo rispetto ad allora? Se mettiamo a confronto i livelli produttivi pre-covid con quelli attuali, quella che si osserva è in realtà una capacità di recupero prodigiosa.

Prendendo a riferimento grazie al monitoraggio di Unioncamere Lombardia i dati di fine 2019 e mettendoli a confronto con gli ultimi disponibili per l'anno in corso, il recupero medio è pari a poco più dell'11%. Di fatto, dopo il calo a doppia cifra del 2020, già nel corso dell'anno successivo la chiusura del gap è stata possibile. Rimbalzo non episodico, tuttavia, ma proseguito con un ulteriore avanzamento nel corso di quest'anno. Crescita corale che vede comunque più di una differenza. Scorrendo i dati dei singoli territori emerge infatti qualche distanza nei risultati. A primeggiare in termini di progressi relativi sono Lecco, Monza-Brianza e poi Bergamo, una delle province più colpite dall'epidemia, che in tre anni ha visto l'output lievitare di 13 punti.

All'estremo opposto troviamo invece Varese e Sondrio, in grado di recuperare il terreno perso fermandosi però solo quattro punti oltre il livello pre-Covid.

Altra reazione interessante è quella di Como, patria del tessile-abbigliamento, il settore più penalizzato dallo shock, sia per i blocchi produttivi e distributivi, sia per le restrizioni alla vita sociale che hanno ridotto per altra via la domanda. Nel 2020 Como è stata così la provincia più penalizzata, con un crollo della produzione di quasi 17 punti, il più alto nella regione. Terreno recuperato con lo scatto a doppia cifra dell'anno successivo e proseguito anche ora, un unicum tra le province lombarde nei primi nove mesi



Blue Planet Studio/Stock

del 2022. Anche se il bilancio finale, un recupero di quasi nove punti, non è tra i più brillanti in regione. E infatti, in termini settoriali, nonostante lo scatto recente, rispetto al 2019 tra i pochi comparti che galleggiano ancora su quei livelli, oltre ai mezzi di trasporto, c'è proprio il tessile-abbigliamento. Mentre meccanica, gomma-plastica, pelli-calzature e chimica sono invece in crescita del 10% e oltre rispetto ai volumi espressi tre anni fa.

Recupero corale reso possibile anche grazie ad una forte ripresa dell'export, arrivato a livelli record quasi rispetto ad ogni mercato estero.

La diversificazione dei mercati di sbocco delle nostre imprese si è rivelata così un punto di forza nel momento dei lockdown, non avvenuti in modo sincrono nel mondo, compensando così i cali intervenuti in un'area con le crescite realizzate altrove.

Dopo aver ceduto 12,5 miliardi tra 2019 e 2020 (-10,6%), in termini di esportazioni la regione ha prontamente recuperato l'anno successivo accelerando ancora nei mesi seguenti, con un primo semestre in progresso del 26% rispetto all'analogo periodo 2019. Mantenendo questo trend l'ipotesi è quella di chiudere l'anno a 160 miliardi di export, oltre 30 in più rispetto al periodo pre-crisi.

Chi ha fatto meglio? Mettendo a confronto il primo semestre dello scorso anno con l'analogo periodo del 2019, a primeggiare è la "bassa" padana, con

Lodi (+59%), Cremona (+42%) e Mantova (+37%) a spiccare il volo in termini di vendite internazionali. Oltre la media lombarda anche Brescia, Sondrio, Monza e Lecco, mentre in coda alla classifica vi sono Como e Pavia, entrambe tuttavia ampiamente oltre i valori di export registrati nel 2019.

Produzione tonica e vendite estere in recupero si riverberano anche nel dato regionale del fatturato, rilanciato oltre la media delle altre variabili da un prepotente effetto-prezzi, con l'aumento dei listini interni ed internazionali a rilanciare gli incassi delle aziende. In parte si tratta di una partita di giro, tenendo conto di rincari legati ad analoghi incrementi dei fattori di produzione, materie prime ed energia in primis. E tuttavia, guardando all'indice, si osserva un'impennata ancora più forte rispetto alla produzione: dall'ultima rilevazione pre-covid il balzo dei ricavi delle aziende lombarde è in media pari al 32%.

Allo shock 2020 è seguito per tutti un rimbalzo più che proporzionale l'anno successivo, rapida inversione di rotta che ha consentito di mantenere la presa sui mercati internazionali e che come effetto collaterale ha prodotto anche un incremento dell'occupazione. Durerà? All'orizzonte quasi ogni indicatore è indirizzato al peggio ma il passato recente ha dimostrato la forza della manifattura locale.

«In questi tre anni - spiega il presidente di

Confindustria Lombardia Francesco Buzzella - l'industria lombarda ha saputo resistere e reagire a una serie di shock che, così come si sono presentati, avrebbero messo in ginocchio anche il più solido dei sistemi industriali». Buzzella ricorda le tante emergenze attraversate, i lockdown del primo periodo di emergenza sanitaria, la chiusura delle rotte commerciali, i colli di bottiglia negli approvvigionamenti, la riorganizzazione delle supply chain, la scarsità seguita poi dall'esplosione dei prezzi delle materie prime, infine la crisi energetica e una guerra ai confini dell'Europa con l'impianto sanzionatorio che ne è conseguito. «Agli imprenditori lombardi - aggiunge - per i risultati ottenuti in questi anni andrebbe data una medaglia al valore per aver traghettato l'economia regionale attraverso questa serie di crisi. Senza scossoni occupazionali e perfino riuscendo a trainare l'intera economia nazionale grazie agli ottimi risultati dell'export. Oltre alla capacità e alla lungimiranza degli imprenditori di adattarsi a cambiamenti epocali in queste fasi di crisi è stato costante il confronto con le istituzioni regionali: questi sono stati senza dubbio gli ingredienti vincenti che, oggi, consentono alla Lombardia di guardare al futuro con ottimismo e fiducia perché, a dispetto di una narrazione che vuole un'Italia anello debole d'Europa e dell'Occidente, siamo più forti e solidi di come ci raccontano e i risultati di questi tre anni ne sono la dimostrazione».

Le filiere, strumento di competitività e crescita

In Lombardia quelle riconosciute sono 26. Dall'assessorato allo Sviluppo economico 80 milioni per sostenerle

Di fronte alla concorrenza internazionale e alle difficoltà emerse con la recente crisi pandemica e le successive (e in parte) conseguenti difficoltà nella catena di approvvigionamento, una risposta concreta sono le filiere. Le imprese che operano in questa ottica e si uniscono in una filiera certificata sono più competitive e riescono a essere più innovative. La Lombardia è in prima linea sia nel numero di filiere (15% del totale nazionale di imprese organizzate in questo modo) sia nelle misure di sostegno, comprese iniziative per promuovere di nuove.

L'assessorato allo Sviluppo economico di Regione Lombardia ha deciso di investire 80 milioni di euro per favorire la creazione di progettualità settoriali strategiche. Le sinergie settoriali in ottica di una pianificazione strategica a lungo termine si sono trasformate in una ri-

sposta alla sempre maggiore complessità di questo momento storico al fine di stimolare nuovi modi di fare manifattura. Le filiere potranno diventare ancora più competitive attraverso lo sviluppo di interconnessioni fra imprese in collaborazione con tutti gli attori strategici del territorio, come enti di ricerca, enti di formazione, intermediari finanziari, associazioni e altri player.

Nell'ambito della Strategia Industriale dell'Unione Europea, l'assessorato allo Sviluppo economico di Regione Lombardia è intervenuto a più riprese e in particolare ha deciso di pubblicare una manifestazione di interesse per sostenere il rafforzamento, la resilienza e la competitività delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali e successivamente di mettere a disposizione delle imprese uno strumento anche con risorse economiche. L'assessorato, visto il successo della manifestazione in fase sperimentale, ha deciso di rendere l'iniziativa strutturale e sempre

disponibile. In particolare, l'iniziativa è finalizzata a raccogliere progetti per valorizzare e consolidare le filiere produttive, di servizi e gli ecosistemi industriali, produttivi ed economici esistenti in Lombardia; individuare nuove filiere e nuovi ecosistemi emergenti sul territorio regionale; stimolare le sinergie incoraggiando lo scambio di competenze e la realizzazione di obiettivi comuni finalizzati al consolidamento, allo sviluppo e all'eventuale riconversione delle filiere e degli ecosistemi industriali, produttivi ed economici di riferimento; innovare e migliorare la qualità del processo produttivo di filiera e incrementare la competitività e l'attrattività delle filiere e degli ecosistemi industriali, produttivi ed economici sui mercati nazionali e internazionali. In Lombardia le filiere finora riconosciute dalla Regione sono 26 e coinvolgono 457 imprese del territorio in diversi settori: dalla mobilità all'edilizia, dall'automotive all'alimentazione fino alla cosmetica e al tessile.

LE FILIERE RICONOSCIUTE E LE SOCIETÀ CAPOFILA

